

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale . . .	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
Per tutta Italia franco di posta . . .	» 22	» 11.50	» 6.—
Per l'estero le spese di posta in più . .	» 24	» 12.50	» 6.50

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 sieno lettere, interpunzioni o spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 8. — È scoppiata a Salonico una sommossa in occasione che una ragazza bulgara voleva farsi musulmana.

Alcuni cristiani ad istigazione del console d'America vollero rapirla.

I consoli di Francia e di Germania che erano recati alla moschea, furono assassinati dalla plebe musulmana esasperata malgrado gli sforzi del governatore per proteggerli.

Una fregata è partita oggi per Salonico con un nuovo governatore e un secondo dragomano dell'ambasciata di Francia, e il console di Germania a Costantinopoli.

Gli Ambasciatori di Francia e di Germania chiesero alla Porta soddisfazione. La Porta promise tutte le soddisfazioni necessarie.

ATENE, 8. — Dietro domanda del console greco, la cannoniera Salamina parti per Salonico.

CADICE, 6. — È partito oggi per la Plata il postale Colombo della Società Lavarello.

RAGUSA, 8. — Il governo austriaco sopprime i sussidi ai rifugiati dell'Erzegovina. La gendarmeria disperse parecchie centinaia di rifugiati, riuniti dinanzi al palazzo del governo, chiedendo pane. Il console russo, a cui i rifugiati chiesero soccorsi, domandò istruzioni a Pietroburgo.

DIARIO POLITICO

I fatti di Salonico hanno prodotto una grande impressione presso tutti i governi, che si accingono ad adottare provvedimenti in vista di prossime eventualità. Se i nostri lettori ben lo ricordano noi non abbiamo mai prestato ascolto alle lusinghe di poter sciogliere l'imbroglio orientale pacificamente, o almeno senza

ricorrere ad un intervento combinato: non credevamo però che gli eventi dovessero darci ragione con tanto precipizio. Essi, è inutile dissimularlo, si concatenano fatalmente: la stessa sommossa di Salonico, anziché un fatto isolato, ci si presenta come uno dei tanti sintomi della malattia pericolosa onde l'Impero ottomano è afflitto.

Del resto le cure non sono tanto pel malato, quanto per l'eredità che egli starebbe per abbandonare.

Anche il nostro governo, secondo le informazioni di un giornale ufficiale, ha deliberato di inviare due navi nelle acque di Salonico, dove in breve sventoleranno le bandiere delle primarie potenze.

Tuttavia le speranze nel mantenimento della pace non sono punto perdute: udiamo anzi autorevoli organi della stampa conservare in proposito una piena fiducia.

Il *Pester Lloyd*, giornale officioso e che vuolsi sia in grado di interpretare con esattezza i desideri del conte Andrassy, in un notevole articolo palesa anch'esso piena fiducia nel mantenimento della pace, desumendola dalla conferenza che dovrà tenersi a Berlino.

« Di fronte alle questioni pendenti, esso dice, le conferenze hanno una importanza grandissima. Nel solo fatto della gita del conte Andrassy a Berlino vi ha un avvenimento politico, un sintomo non equivoco di pace, e che indica in pari tempo sussistere, non scossa minimamente, la Lega dei tre imperatori.

L'invito che si mandò al nostro ministro degli esteri significa, non solo che si tien conto della triplice Lega come di un fatto già esistente, ma che si è fermamente decisi a farne, in tutte le circostanze, la base inconcussa delle condizioni politiche

d'Europa. È questo il programma delle conferenze che avranno luogo fra Gortschakoff, Bismark ed Andrassy.

Siamo convinti non si proporrà nessuna soluzione che sia in contraddizione col vero scopo della Lega, soprattutto per ciò che riguarda la questione della pace europea.

Corsero, è vero, negli ultimi tempi voci di differenze molteplici d'opinione fra il gabinetto di Vienna e quello di Pietroburgo, e quelle voci non possono dichiararsi a priori insussistenti pel motivo che, in Oriente, gli interessi della Russia e quelli dell'Austria-Ungheria non sono punto identici, e ciò fa apparire possibile uno spostamento delle relazioni esistenti oggi fra le due potenze.

Ma quanto al presente non si smentì mai il pieno accordo fra Vienna e Pietroburgo. Nè a Costantinopoli, nè a Cettigne, nè a Belgrado mai si vide il più piccolo indizio che i due governi agissero in senso opposto, od anche che uno di essi agisse di proprio arbitrio senza essersi posto d'accordo con l'altro. Ogni atto del gabinetto di Pietroburgo — per esempio quello diretto ad impedire che la Porta prendesse l'offensiva contro il Montenegro — fu lealmente appoggiato dal governo austro-ungarico, e viceversa.

Le conferenze di Berlino non si apriranno nè con lagnanze nè con rimproveri.

Si tratta manifestamente di continuare ad agire nel medesimo spirito che diresse fin qui i passi delle Potenze e di tendere ai medesimi scopi a cui si mirava sin qui. Sono queste in sé medesime ragioni sufficienti per predire buon successo alle conferenze che trovarono una base concreta nei recenti buoni successi delle armi turche.

Se la Russia volesse spingere le Potenze a dare alle popolazioni cristiane della Turchia un appoggio morale più efficace, queste tendenze non troverebbero terreno propizio. Non può ammettersi che il progetto di riforma Andrassy subisca in Berlino modificazioni sostanziali. Forse si ha intenzione di completare quel progetto con qualche aggiunta, di emendarlo sotto certi rapporti e di dare all'insieme delle riforme una forma più pratica e meglio corrispondente a quello che insegnò l'esperienza negli ultimi tempi.

Ma un cambiamento radicale di sistema rispetto alla questione orientale può difficilmente aspettarsi.

Tutto l'andamento diplomatico di questa faccenda dimostrò che le grandi soluzioni radicali sono per sé medesime impossibili (*sich non selbst verboten*).

La parola d'ordine della politica seguita fin qui dai tre imperatori è la conservazione dello *status quo* migliorato.

GLI UFFICI DELLA CAMERA

Nell'adunanza di questa mattina (6) dagli Uffici della Camera si è continuata la discussione intorno alla convenzione di Basilea.

In due Uffici già fu nominato il commissario; nel 4º fu eletto l'onorevole Puccini, autore del seguente ordine del giorno stato approvato all'unanimità:

« L'Ufficio, considerando che a prescindere da qualunque osservazione di principi e di sistema, è indubitato che le convenzioni, in ordine alle quali il riscatto dovrebbe effettuarsi, riescono gravose non tanto in se stesse quanto ancora per gli oneri che da quelle ne verrebbero necessariamente alle finanze dello Stato; considerando che nessun patto internazionale si viola dall'Italia non accettando un contratto che torne-

rebbe per essa pregiudizievole, delibera respingere le convenzioni tutte relative al riscatto della rete dell'Alta Italia per parte del governo italiano e di non passare in conseguenza all'esame delle singole clausole, nelle quali si comprendono le convenzioni medesime.

Nell'Ufficio 8º, dopo essersi approvati gli articoli del progetto di legge che si riferiscono al riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia ed all'esercizio delle medesime venne designato a commissario l'onorevole Sella.

Nell'Ufficio 2º il deputato Minighetti ha difeso la convenzione dagli appunti fatti dal deputato Peruzzi nella precedente tornata ed il deputato Torrigiani ha dichiarato che voterà contro la medesima.

Il deputato Mantellini nell'Ufficio 3º ha ragionato in sostegno della convenzione che è stata combattuta dai deputati Pianciani e Giordano.

Nell'Ufficio 6º il deputato Pericoli si è pronunciato in massima favorevole al riscatto ma recisamente contrario all'esercizio per parte dello Stato e l'onor. Casalini ha dimostrato la convenienza dell'accettazione della proposta convenzione.

Nell'Ufficio 7º l'onor. Correnti ha biasimato le condizioni del riscatto ma in conclusione non si dichiarò contrario; l'onor. Lanza ha parlato del contratto dal punto di vista finanziario e conchiuse col respingerlo e l'onor. Maurogonato approvò il riscatto e si pronunziò favorevole all'esercizio governativo.

Circolare

dell'on. ministro dell'interno

La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera, 4, pubblica la seguente circolare dell'onorevole ministro dell'interno ai Prefetti del Regno:

Roma, 28 aprile 1876.

L'esperienza degli ultimi anni ha evidentemente dimostrato che le disposizioni date colla circolare 18 gennaio 1873, N. 11,900, relativa-

mente all'emigrazione, non raggiunsero lo scopo pel quale furono dettate.

Difatti l'Italia continuò a dare un contingente ancora ragguardevole all'emigrazione transatlantica, con questa differenza, che gli emigranti, per sottrarsi alle restrittive prescrizioni della circolare suddetta, anziché prendere imbarco nei porti del Regno, come usavano fare dapprima, approfittarono dei porti esteri, dai quali era loro permesso partire senza bisogno alcuno di passaporto, nè di altra formalità qualsiasi.

Ne venne di conseguenza un notevole danno alla marina mercantile italiana, alla quale mancò in tal modo quasi per intero il trasporto di emigranti verso i paesi transatlantici.

Essendosi così chiarite poco efficaci ed anzi dannose le prescrizioni contenute nella ridetta circolare, io venni nella determinazione di abrogarle e di sostituirvi le seguenti istruzioni, che raccomando ai signori Prefetti, siano fatte esattamente osservare:

1. L'autorità di pubblica sicurezza dovrà curare che tutti coloro i quali si occupano di procurare imbarco di emigranti, riportino l'assenso voluto dall'articolo 64 della legge di sicurezza pubblica, e si attenga, per concedere o negare quell'assenso, alle regole generali vigenti intorno all'apertura di uffici pubblici di agenzie, applicando le norme tracciate dal citato articolo e dagli articoli 73, 74, 75, 76 e 77 del regolamento 18 maggio 1865.

2. La stessa autorità dovrà vegliare incessantemente sulle operazioni degli agenti suddetti, per evitare che i medesimi commettano abusi o frodi in danno degli emigranti.

3. Dovrà inoltre l'autorità di sicurezza pubblica istituire una speciale rigorosissima sorveglianza sugli agenti clandestini di emigrazione, siano essi nazionali od esteri, nel duplice scopo di accertare le contravvenzioni al citato art. 64 e di constatare le frodi che dai medesimi si perpetrassero o tentassero, per procedere contro di loro con tutta energia e col massimo rigore.

ai parigini le somme del 1830, 1833, 1838, 1848 e 1852!

I soldati si avanzavano guardando il terreno a palmo a palmo, ed i federali opponevano una resistenza disperata...

Di barricata in barricata, di casa in casa, i primi inseguivano i secondi, ed allorché questi si videro accerchiati da ogni parte e che intorno a loro non v'era che una cosa di reale, la morte, allora incendiarono le case, e fra i volti delle fiamme sceglievano i loro colpi...

Che scena orrenda!

Per prolungare quella carneficina, i federali giunsero al punto di accatastare i morti ed i feriti e formare con essi delle barricate di corpi umani! Il cannone non le rispettava e facendo in essa larga breccia, generava tale uno scempio che la favella umana non può descrivere...

Come sono atroci e presoci ad un tempo, i combattimenti che hanno luogo lungo le vie, e per lo contro, quanta grandezza, quanta poesia ispirano i combattimenti in campagna aperta!

Nei primi, i combattenti non hanno più nulla del guerriero.

Essi si appostano, si appiattano, si spiano, si dissimulano dietro un riparo; non si vede una bandiera che si porta avanti; non si odono musiche che intonano la carica, e mentre non si vede il nemico, si sospetta la sua presenza in questo ed in quel luogo. Ogni grido è prontamente strozzato nella gola, per tema di denunciarlo, ed ogni espansione dell'anima è compressa, mandandola

APPENDICE

25)

FLORA

ROMANZO CONTEMPORANEO

di MICHELE OPERTI

Proprietà letteraria.

XXXV.

Il conte di Montecarlo era stato rinchiuso in una stanza terrena che teneva luogo di cantina.

Un letto alquanto modesto, una tavola, una sedia ed un recipiente per l'acqua, ne erano le suppellettili...

Una volta al giorno e precisamente verso il meriggio, gli si serviva un desinare alquanto parco, e non gli si accordava nè di ber vino nè di fumare. Un'altra privazione, senza dubbio più dolorosa, era quella dei libri e giornali; ond'è che, vedendosi trattato come un vero prigioniero, è facile comprendere se egli impreccasse contro la sorte avversa che aveva trascinato a quell'estremo...

Gli uomini della tempra del conte di Montecarlo, si rassegnano difficilmente a quella schiavitù, a quella durezza ed a quelle privazioni che sono più penose della morte; ond'è che, dopo pochi giorni, maturò l'idea di suicidarsi...

— Ho compreso il disegno dei miei nemici, — disse un giorno a se stesso

— essi vogliono trascinarli sul patibolo e gioire nel vedere il mio capo reciso ruzzolare ai piedi del carnefice; ma s'ingannano!... Quando il momento della loro sospirata vendetta sarà giunto, invece del fiero Kery, del temuto corsaro, non troveranno in questo luogo che un cadavere!... Kery non sarà più il suo povero corpo sarà calpestato... e forse anche mutilato... ma non si calpesterà, non si ucciderà che un cadavere!... Scendo nella tomba col dolore di non essermi vendicato, ma almeno non sopprimerò l'onta di salire i gradini del patibolo! Sì, mi toglierò la vita... e nel rendere l'ultimo mio respiro, proferirò una parola che dovrà tradursi in orribile imprecazione... Morire?... Cosa ho detto io mai? Chi mi ha strappate quelle parole che rivelano la fiacchezza dell'animo? Morire?... Giama!... Prima dovrò vendicarmi... dovrò saziare lo sguardo nella lunga e penosa agonia dei miei nemici, e se anche dopo dovessi seguirli, cosa monta? Il mio nulla si confonderà col loro, e se ad esso sopravviverà una cosa, sarà l'odio la cui tetra ombra aleggerà eternamente intorno alle nostre tombe.

— Sì, dovrò vendicarmi, ma chi mi offre un mezzo per fuggire?

Così dicendo, si gettò scoraggiato sulla sedia che stava presso il tavolo, e per una di quelle combinazioni che solo il caso può spiegare, gli cadde sotto l'occhio un biglietto racchiuso in piccola ed elegante sovraccarta.

— Cosa vedo? — disse allora il conte di Montecarlo lacerando la sovraccarta con una certa precipitazione che aveva

della smanìa furiosa; — chi mi ha scritto, e soprattutto chi mi ha recato questo biglietto? La calligrafia è stata abilmente contraffatta, — scaglionò con un sorriso che esprimeva ad un tempo il dolore e lo sdegno, — ma, il cuore mi dice che queste poche righe sono state vergate da Laurina. È inutile, per quanto ella lo voglia dissimulare, per quanto siasi fatta iniziatrice del tenebroso piano che mi ha trascinato ad essere un povero prigioniero; per quanto ella, anche in questo momento, fosse disposta a pesare, col di lei voto, sulla bilancia fatale della mia morte, pure, ella non ha cessato, nè cesserà mai di amarmi!... D'onde nacque dunque questo odio? Come sono ingenuo — proseguì il Conte scuotendo melanconicamente il capo; — forse che la donna ha cessato di pretendere dall'uomo amato, ch'egli consacrasi a lei sola, e per sempre, tutto il suo affetto, tutto il suo cuore?... Via — soggiunse con sorriso nervoso, — leggiamo queste poche righe, e vediamo se la fortuna non ha ancora cessato di porgermi le sue chiere d'oro:

Signor Conte,

« Se non volete salire i gradini del palco infame, approfittate del mezzo che vi offro, e fuggite... fuggite prima che la Comune sia pienamente domata. »

« Codesto è un terribile laconismo! — esclamò il Conte guardando dispettosamente il biglietto; anzi, — direi che è un insulto... Oh! ov'è la mia potenza, quella potenza che per dieci anni mi ha creato sulle onde del mare un regno invidiabile? Come sono mu-

tate le cose!... Allora ero temuto e riverito, oggi...

Il Conte si morse le labbra così forte da farne spazzare il sangue, parendogli troppo umiliante e di profrire parole che pur troppo esprimevano la dura realtà delle cose, poscia;

— Ridete pure, miserabili; ridete nel vedere il fiero Kery mendicare un aiuto per fuggire!... Non montate, ditemi solamente di qual natura è il mezzo che intendete offrirmi, e ridete pure a vostro talento.

Nel pronunciare quelle parole, il suo sguardo errò a caso sull'uscio della camera, e, nel vederlo semichiuso, spiccò verso di esso uno di quei salti, che solo una tigre ne sarebbe stata capace.

Per la potenza di tutti i demoni, dell'inferno! — esclamò allora il Conte afferrando l'uscio con ambo le mani — sogno, o son desto? Si sono desto, — proseguì girando lo sguardo intorno a se stesso come se avesse avuto bisogno di assicurarsene, — ma dunque, perchè non fuggo da questa camera maledetta? Chi mi trattiene? Chi mi impedisce di riporre il piede sul cammino della libertà in fondo alla quale trovo la tanto sospirata vendetta?

— Animo dunque, e poiché la fortuna non mi ha ancora abbandonato, proverò ai miei nemici che i loro sogni d'oro non erano che terribili visioni...

Ciò detto salì rapidamente una scaletta che stava di fronte alla porta, si trovò in un andito piuttosto oscuro, e, dopo essersi orientato, salì un'altra scaletta e sparì...

4. L'autorità di sicurezza pubblica nei porti di mare veglierà sulle condizioni e sui carichi delle navi in partenza per tutti quei provvedimenti che potessero essere necessari, ad assicurare l'incolumità degli emigranti.

Essa porterà inoltre la sua attenzione sugli imbarchi clandestini, per procedere a norma di legge contro tutti coloro che ne fossero responsabili.

5. I signori sindaci, le autorità politiche e le autorità di pubblica sicurezza provvederanno affinché gli emigranti sieno illuminati sulle condizioni del paese verso cui avessero intenzione di dirigersi coerentemente alle notizie che avranno ricevute da questo ministero, e sulle vicende alle quali potrebbero trovarsi esposti, e perchè sieno nello stesso tempo diffidati che il governo è risoluto di non accordare mezzi di rimpatrio a coloro che abbandonano incautamente o con fallaci speranze il proprio paese, tranne il caso eccezionale di assoluta indigenza giustificata da malattia o da fortuite calamità.

6. Per quanto infine riflette il rilascio dei passaporti per l'estero dovranno essere osservate le sole prescrizioni portate dal R. decreto 13 novembre 1857.

Io confido che, osservate scrupolosamente queste disposizioni, si otterrà un sensibile miglioramento, se non la cessazione, dei mali che in materia di emigrazione attualmente si lamentano, e ciò senza recar offesa alla libertà di emigrare, assicurata ai cittadini dalle nostre istituzioni.

Rinnovo quindi le raccomandazioni per la esatta applicazione di dette norme, mentre non trascurerò di interessare S. E. il ministero degli affari esteri per l'adozione di quelle misure di sorveglianza che saranno ravvisate più opportune ad impedire che gli emigranti italiani siano vittima di inganni e raggiunti nei paesi nei quali transitano e si trasferiscono.

Gradirò un cenno di ricevuta della presente.

Il ministro: G. Nicolera

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 7. — Il Santo Padre ha ricevuto stamani il principe indiano Salar Yung e molti personaggi del suo seguito che sono cattolici.

(Fanfulla)

— Nell'adunanza pubblica tenuta quest'oggi, 7, dalla Giunta per le elezioni, l'on. deputato Boselli ha riferito sull'elezione contestata del collegio di Fossano in persona dell'on. Boselli e ne ha proposta la convalidazione che dalla Giunta è stata all'unanimità approvata.

— La Giunta generale del bilancio ha nominato l'onorevole Corbetta relatore dei progetti di legge per convalidamento di decreti reali per prelievo di somme dal fondo delle spese impreviste per il 1876 e per maggiori spese ai residui 1875.

La stessa Giunta ha quindi inca-

come elemento combustibile, ad intrattenere la ferocia...

Nai secondi, invece, il più umile combattente assume l'aspetto del più fiero dei guerrieri.

Il paesaggio del campo di battaglia; l'immenso movimento; le artiglierie che coronano le alture di fumo e di fumo, le fanfare che suonano; i gridi di «hurra»; le bandiere spiegate che fluttuano, come l'ala di un genio protettore sulla legione combattente; le cariche grandiose della cavalleria; lo spirito dell'intelligenza dell'uomo che giuoca quella tremenda partita di scacchi; li uniformi molti colori dei reggimenti; le vicende della lotta; il correre dei brillanti ufficiali di stato Maggiore; il luccicare delle armi, tutto ciò diciamo, è la vita, tutto ciò è grande, è poetico, esalta la fantasia, inebbia ben più che la feroce ansia di uccidere, e, infine, è l'uomo a cui restano ancora talune delle sue divine facoltà dello spirito.

Alle barricate della Villette, a quella del Trono e nella via di Rennes, la lotta fu così terribile, da far supporre che non vi fossero degli uomini, ma delle belve assetate di sangue umano...

In quell'ultima via, sette federali, guidati da un tale il cui abbigliamento era così bizzarro che sfuggiva ad una descrizione, ed il cui volto, nobilmente fiero, appariva truce per effetto dell'odio, della vendetta che traspariva dai suoi guardi, sette federali, diciamo, si erano nascosti dietro materassi eretti a mo' di parapetto, e fulminavano i soldati che rimanevano miseramente decimati...

ricato l'on. Mantellini della Razione del bilancio definitivo dell'entrata per l'anno 1876, in surrogazione del deputato Ferrara che rinunciò al mandato precedentemente affidatogli.

MILANO, 8. — Leggesi nella *Perseveranza*:

Sappiamo che il ballottaggio tra i signori Caimi e Cucchi nel Collegio di Sondrio avrà luogo il 14 corr.

VITERBO, 7. — Dispacci dell'*Opinione* e di altri giornali annunziano l'accoglienza festosa fatta in questi giorni a Viterbo al Generale Garibaldi, che vi si è recato per la inaugurazione di un monumento ai martiri della patria, scolpito dal viterbese Fedi.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 6. — Il *Rappel* prende a patrocinare la mozione fatta dal sig. Forsyth al parlamento inglese per dare alle donne l'emancipazione politica. Il foglio radicale rompe una lancia a favore del bel sesso.

«La Francia — esso scrive — è il paese della eguaglianza. Si è vero l'eguaglianza è parola che vedemmo qualche volta scritta sui muri dei pubblici edifici, all'indomani delle rivoluzioni. Era accompagnata da altre due parole: libertà e fratellanza. Non ci dispiace leggere la parola sui muri, ma preferiremmo vedere la cosa nelle leggi. Possiamo trovarci insaziabili, ma ci piacerebbe che la libertà non consistesse unicamente nell'inibire il diritto di riunione e il diritto di associazione, la fratellanza a rifiutare l'amnistia e l'eguaglianza nello scomunicare dalla vita pubblica la metà del genere umano.»

— Il *Patriote* di Ajaccio pubblica il seguente manifesto del principe Napoleone agli elettori di quel dipartimento:

«Elettori,

«L'elezione del 5 marzo è annullata. Voi siete chiamati a nominare un deputato. Devoto ai miei amici, fedele alla politica che noi abbiamo seguita insieme, mi credo in obbligo di presentarvi a voi e chiedere i vostri suffragi.

«Napoleone Bonaparte (Gerolamo).»

— Che cosa emergerà dal convegno dei tre cancellieri a Berlino? Tale è la domanda che muovono i *Debats* senza trovarci una adeguata risposta. Certo questo incontro è destinato ad avere una influenza negli affari dell'Oriente, ma è difficile il precisare quale potrà essere, visto che per ora le idee della diplomazia non si sono potute attuare.

GERMANIA, 4. — Il *Times* ha da Berlino:

V'ha ragione di credere che i punti principali delle domande degli insorti, come vennero comunicate al generale Rodich, formano il programma della Russia per la conferenza di Berlino. Se questo programma è accettato dal conte Andrassy, per assicurare l'esecuzione, avrà luogo un'occupazione temporanea mista della Bosnia e dell'Erzegovina per parte delle

— Coraggio, — diceva il capo — dirigete per bene i vostri colpi, e pensate che ogni soldato colpito è un mostro di meno che si avventerà contro la Comune.

I sette federali rispondevano a quella brutale arringa, raddoppiando i loro sforzi, ma, alla fine furono accerchiati e solo il capo poté sfuggire alla immediata fucilazione alla quale vennero condannati...

Il capo non si smarrì d'animo, anzi, salito sopra i tetti di una prossima casa, dirigeva i suoi terribili colpi contro i soldati...

Per una intiera ora non cessò un'istante da quella fatale bisogna, ma quando tentò di prendere un po' di riposo, gli parve udire del rumore nel sottoposto piano. Compresse all'istante che i soldati avevano invasa la casa e che bisognava o precipitarsi dal tetto o rassegnarsi ad essere fucilato...

— Giacchè devo morire — disse allora egli, ponendosi colla carabina in atto di offesa — voglio vedere in volto quei miserabili versagliesi che non seppero entrare in Parigi che col tradimento... Venite pure — soggiunse, — io vi attendo a piè fermo: almeno non sarò solo a morire...

Non aveva ancora proferite quelle parole, allorchè si sentì stringere improvvisamente da due braccia di ferro e trascinare in una soffitta. Nel tempo stesso i suoi occhi furono bendati, e, stretto fortemente con funi, fu legato ad una solida inferriata.

— Vile! — gridò allora il federale; — avete forse tema del mio sguardo?

truppe austriache e turchi. In pratica il risultato sarebbe la formazione di un altro Stato vassallo.

RUSSIA, 3. — Mandano da Odessa: Telegrammi ufficiali annunziano che Mukhtar pascià sconfisse completamente gli insorti ed entrò a Niksich.

Telegrammi privati però assicurano che soltanto la sua ala sinistra è entrata a Niksich. La sua destra ed il centro non hanno potuto vincere gli insorti e la battaglia proseguì sino all'indomani alle 11.

INGHILTERRA, 5. — Il *Daily News* torna a parlare delle imprudenze commesse dal sig. Lowe nel suo discorso sul nuovo titolo della regina. Dice che l'errore di esso fu del tutto fuori del corso ordinario degli errori parlamentari. Per fortuna gli avversari non ne hanno approfittato quanto potevano. Ora, conclude il *Daily News*, possiamo tornare tutti a discutere la questione, che è specialmente importante per il paese, cioè se la proclamazione reale sia conforme alle promesse fatte dal ministero nella Camera dei comuni.

AUSTRIA-UNGHERIA, 4. — Un corrispondente ufficioso da Vienna della *Mährische Correspondenz* assicura che l'imperatore di Russia stesso invitò un mese fa, con una cortese lettera autografa, il conte Andrassy ad assistere alle conferenze di Berlino.

TURCHIA, 5. — La *N. F. P.* ha da Costantinopoli:

«Venne sospesa fino a nuovo ordine l'accettazione e la spedizione di dispacci in cifre.

Mukhtar pascià ricevè ordine di proseguire energicamente le operazioni contro gli insorti.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Processo Valconcina.

Seduta del 8 maggio.

Ora 11½ — È assunto il teste avvocato Giacomo dott. Levi citato dal potere discrezionale del presidente. Conosce l'accusato solamente per averlo veduto alcune volte al Municipio. Non può deporre direttamente sui fatti per i quali ebbe luogo il processo Valconcina: la voce pubblica ed il giudice Cavalli gli appresero alcune cose. Narra il teste che ebbe un colloquio con Cavalli due o tre giorni dopo l'arresto del Valconcina, e che n'ebbe un'altro il giorno 4 maggio corr. Fa noti i risultati dei colloqui; dice che egli fu dello stesso parere del Cavalli sulla necessità che questi facesse alla Corte una deposizione completa: aggiunge che crede l'on. avv. Callegari abbia assunta la difesa per leggerezza, ma che non avrebbe smentiti i fatti di cui ebbe a discorrere il Cavalli. È lasciato in libertà. Furlan Giacomo teste citato dal presidente in virtù del suo potere discrezionale depose cose insignificanti. Il difensore chiede sia citato Maran Alberico per deporre su alcune espressioni che a-

verrebbe proferite la teste Florian dopo la deposizione.

Sono assunte poi le testimonianze della sig. Vittoria Wolff-Bassi, Rossi Antonia, Marangoni, Squarcina Maria, alla quale il perito Concato rivolge alcune domande, Maria Milani, Vettore Giacomo, Breda dott. Luigi, Pinton Angela, Maria Pacagnella, Moscato Emilia, Moscato Giuseppe cui rivolgono alcune domande i periti Berti, Lazzaletti, Agio Teodolindo di nessuna importanza, Durier Bachetti, Luigia Sarghe, cui fa domande anche il perito Rosanelli, Ida Sarghe molto agitata, commossa, che piange dirottamente facendo la sua deposizione. Queste due ultime testimonianze sono messe in libertà.

È assunto il teste Angelo Bordin. Il P. M. chiede sia citata Maria Furlan come teste. L'udienza è levata alle ore 4½ circa.

Seduta del 9 maggio.

Il perito Berti ha telegrafato da Venezia che causa il tempo burrascoso ha perduto la corsa; che però sarebbe qui nella seconda parte della seduta. Essendo solidale col prof. Concato la sua assenza non produce irregolarità. È assunto il teste Gaspare Pavan, cui le parti avevano rinunziato, credendolo irreperibile. Dopo di questi deponevano Cavallini Andrea, Maria Boaretto, Andreis Ferdinando, delegato di P. S. chiamato da Palermo dove domiciliava per fare la sua deposizione; dottor Ghirrotti Gio. Battista. Si dà lettura delle deposizioni di Adelaide Todeschini fatte l'una nel 1870, nel 1875 l'altra. Sono assunti eziandio Maria Dal Conte, Francesco Guerra, Procuratore del Re: durante la deposizione di questo teste che ricorda la visita fatta dai figli alla madre in prigione l'accusato si commove e piange. Non risponde ad alcuna domanda del P. M. ma non crede secondo la legge essere obbligato a rispondere; il P. M. non insiste. Il teste è in libertà. Sono esaminati ancora Cescher Giuseppina, Giuditta Fusaro, Teresa Carati. Tutti i testimoni sono messi in libertà.

La seduta è levata alle ore 12: sarà continuata alle 2.

Partenza — Ieri andarono a Roma parecchi deputati delle nostre provincie, fra i quali anche l'onorevole avv. Massimiliano Callegari.

Dopo quanto avvenne in questi giorni, dopo l'accusa che si sia data di malignare sulle circostanze del noto incidente, mentre non ci moveva che il culto della verità, l'amore della giustizia, noi abbiamo tutto il diritto di fare un appunto su questa improvvisa partenza del rappresentante di Piove-Conselve.

Fu detto che egli era qui con regolare congedo per affari di famiglia; e sia. Ma chi può impedirci di rimarcare questa curiosa coincidenza; che gli affari di famiglia del signor Callegari cessarono proprio nel momento in cui ha cessato di essere difensore nella causa Valconcina, e che qual testimone all'accusa fu poi licenziato?

Sarebbe anche questa una diffamazione, una calunnia?

Del resto noi auguriamo all'onorevole Callegari in Montecitorio una miglior fortuna di quella ch'egli trovò in questi giorni nella nostra Corte d'Assise.

Dichiarazione. — Il Rinnovo di questa mattina dice:

«Al nostro articolo intitolato *Callegari*, vivace nella forma ma punto ingiurioso, il *Bacchiglione* risponde con tali insulti da rendere impossibile ad un giornale, che rispetta sé ed i suoi lettori, di scendere ad una risposta.

Con le calze non si fa polemica. »

Bechi di un brutto incidente. — Oltre il *Pungolo* di Milano, oltre il *Rinnovamento*, ed altri giornali, anche la *Provincia di Rovigo* si occupa dell'incidente avvenuto in questi giorni alla Corte di Assise, ed approva il rifiuto col quale noi abbiamo risposto alla lettera del sig. Callegari.

Al contrario dei nostri avversari che pretendono al monopolio dell'insulto, mentre nella loro farisaica dottrina di libertà vorrebbero impedire agli altri di sostenere le proprie ragioni, e di sindacare atti e parole dei loro uomini: al contrario di essi, che gridano alla calunnia per arrogarsi la facoltà di calunniare, noi, più generosi, ringraziando la *Provincia* della sua benevolenza per la parte che ci riguarda, ci asteniamo però dal riportare le parole più severe del suo articolo, limitandoci alle seguenti:

«Per quanto il *Bacchiglione* s'arrovella, e faccia la voce grossa, e raddoppi la sua stima all'onorevole di Piove, egli è impotente di fronte

all'opinione pubblica che ha pronunciato il suo severo verdetto, ed involge in una stessa sentenza il Callegari ed i suoi paladini.

E gli elettori di Piove avranno imparato qualche cosa dal solennissimo scandalo?»

La quanta a noi abbiamo fatto su questo brutto incidente, ne vi torneremo più.

Il pubblico assennato, imparziale, onesto, diede ormai il suo giudizio fra la polemica, che facciamo noi, e quella dei nostri avversari.

Noi sosteniamo ragioni e fatti: essi in mancanza di fatti e ragioni imitano ingiurie e bile.

Fatto spiacevole. — Ci si narra un fatto d'indiscutibile gravità, e assai spiacevole succeduto ieri alla Corte d'Assise.

Un giovanotto, certo P. C., molto educato e di modi garbati occupava una sedia per assistere al dibattimento, in seguito a regolare biglietto d'ingresso ottenuto dall'eccellentissimo sig. Presidente.

Mentre il giovanotto stava intento allo svolgersi del processo, gli si avvicinò un graduato delle guardie di P. S., e gli disse di cedere il posto, perchè doveva occuparlo una Signora.

Il P. C., il quale, per i suoi principi di educazione, benchè non obbligato, avrebbe ceduto volentieri la sua sedia ad una Signora, non vendendo questa a presentarsi, e trovandosi dinanzi soltanto la guardia, com'era di suo diritto ricusò. La guardia insistette, ma siccome neppure il giovane cedeva, la guardia osò mettergli la mano al petto, e trascinarlo fuori dell'aula.

Questo atto di violenza suscitò nel pubblico un legittimo risentimento a favore del giovanotto, e contro la Guardia che abusava in tal modo a danno della libertà personale di un cittadino. Ne nacque un po' di confusione, di strepito, essendo il pubblico molto indignato.

Il giovanotto P. C. si presentò alla Procura del Re, dove ha esposto le sue lagnanze per la violenza che gli era stata usata, e pel momento la cosa non ebbe seguito. Sappiamo però che tutto non è finito, e la guardia dovrà subire le conseguenze della sua condotta, che troviamo assai censurabile.

Procura del Re, dove ha esposto le sue lagnanze per la violenza che gli era stata usata, e pel momento la cosa non ebbe seguito. Sappiamo però che tutto non è finito, e la guardia dovrà subire le conseguenze della sua condotta, che troviamo assai censurabile.

Dibattimenti presso il Tribunale Correzionale di Padova:

10 maggio. Contro Traibaldi Giovanni, Azzalin Rosa, Garon Isidoro, Romanelli Giuseppe, Scalabrini Regina, Lanti Maddalena, Voltan Giuseppe, Bartolamei Vincenzo, Patrizio Rullo, Santinello Antonio, Fabbris Luigi, Pagin Giovanna, Perinazzo Orsola, Longo Andrea, Giacconi Luigia, Dalla Libera Giovanni, Boscolo Giovanni, Marzaro Anna, Pittoni Augusto, Facchetti Luigi, Favaria Antonio, Agostò Maria, per giuoco proibito, dif. avv. Crestani e Monaco.

Teatro Concordi. — La *Figlia di madama Angot*, musica del maestro Lecocq, attrasse nelle due prime rappresentazioni un pubblico numerosissimo al Teatro Concordi, che quest'anno ha fatto, quasi senza interruzione, le spese delle serate teatrali nella nostra città.

I giudizi su questa musica sono molto disparati: a chi piace, a chi no: chi dice che è musica di carattere puramente francese, chi la trova musica italiana bella e buona, però male rubata: chi vi sente un migliaio lontano Ricci, chi Rossini, chi altri autori: chi vi scorge un gusto eclettico impastocchiato con molti periodi zoppicanti e senza ritmo.

In verità: non si venga a dire che quello è stile di Lecocq ed Offenbach: a questi due non concediamo stile. Ci basta della buona musica. Stile ne concediamo a Gounod, Thomas, Allevy, che hanno creato della musica divina e sono francesi, e neppure una frase riscotiamo di loro in questa *Figlia di madama Angot*.

Altri soggiungeranno, Lecocq ed Offenbach hanno scritto della musica graziosa e leggiadra adatta a quei soggetti.

Gli assoli, i duetti, il coro ed altri pezzi che sentiamo l'altra sera, sono scritti da Lecocq colla maggior serietà possibile e colla pretesa di aver creato della musica seria e non leggierina come si dice.

Cosa intendono per musica leggiera? Forse che il duetto d'amore nel *Faust* è musica pesante? È una composizione semplicissima, ma nello stesso tempo è il più bel duetto del mondo.

In quanto al soggetto della commedia è per sé stesso tanto leggiero, che non vale la pena di spendervi molte parole di descrizione.

Per ciò che riguarda i cantanti non accamperemo certo noi molte esigenze, mentre il pubblico è così

ben disposto alla più facile contentatura. A voler essere severi converrebbe dire: che sembrano quasi tutte voci di vetro colate alla stessa fabbrica, senza sapore e colore; che sarebbe forse stata necessaria qualche altra prova in orchestra, ecc. ecc. ma ci vuol altro! Per la stagione che va, è piuttosto di aver tutti i teatri chiusi, anche lo spettacolo al Concordi è una bazza.

La messa in scena, senza essere sfarzosa, è però buona: in complesso si passano alcune ore allegramente.

Questa sera prima rappresentazione delle *Amazzoni*, follia comico-musicale del signor Scalvini, musica del cav. De Supè.

Sarà preceduta dal primo atto della *Figlia di madama Angot*.

Società Paolo Ferrari. — La recita dell'altra sera andò discretamente. Merita però elogio speciale la signora Giuseppina Salvadego pel bel garbo con cui declamò la bella poesia del Prati: *Le ultime ore di Torquato Tasso*, e pella bravura colla quale si disimpegna sempre anche nelle parti più difficili delle commedie.

Disgrazia. — Ieri mattina certo Lando Michele fuochista presso la ferrovia Alta Italia in questo scalo, mentre stava partendo la macchina, lo stantuffo gli tagliò la prima falange dell'indice della mano destra per cui fu condotto all'ospedale Fate-Bene-Fratelli.

4 cadavere. — In Boschigliano di Campodarsego il 2 corrente la bambina cinquantenne Moratti Annunziata, da Padova, cadeva accidentalmente in un fosso pieno d'acqua, da dove fu estratta cadavere il giorno stesso.

Denaro smarrito. — Un onesto fruttivendolo, abitante in Via Rovina, ha perduto l'altro giorno un portamonete contenente parecchi franchi in biglietti di Banca, il foglio di licenza da fruttivendolo, e qualche altra carta.

Chi avesse trovato quel portamonete farebbe azione, oltretutto doverosa, meritoria, restituendolo, poichè si tratta del poco avere di un buon operaio, che guadagna il pane giornaliero coi suoi sudori, colle sue fatiche.

Ricapito all'Ufficio del nostro Giornale.

Bartolommeo Cristofori. — L'altro giorno, come i lettori non avranno dimenticato, pubblicavamo la gentile partecipazione ricevuta di una festa commemorativa che si stava preparando in Firenze ad onore di un nostro concittadino, di Bartolommeo Cristofori.

Ora troviamo nella *Gazzetta d'Italia*, 7, i seguenti particolari, che saranno letti con interesse, sullo stesso argomento:

«Fra poche ore, nel chiostro di S. Croce sarà inaugurata la lapide commemorativa di Bartolommeo Cristofori.

Egli nacque in Padova il 4 maggio 1655 da una famiglia popolana.

Venne in Firenze sullo scorcio del secolo XVII, e qui ebbe la protezione del principe Ferdinando de' Medici, gran cultore della musica e della meccanica.

Dai conti che il Cristofori rimetteva alla Camera del principe, evidentemente apparisce che il Cristofori, fino dal 12 agosto 1690, era già in Firenze e lavorava per la casa dei Medici.

Non solo egli si occupò della sua invenzione, ma perseverò assiduo nel mestiere di cembalo. E per l'infedele lavoro e per l'acquistata pratica, per la forza della volontà e dell'ingegno, il Cristofori seppe attuare tali perfezionamenti nel clavicembalo.

Il Maffei, in un articolo riportato nel 1711, dal giornale dei *Letterati d'Italia*, dice che il Cristofori riuscì completamente nel suo intento e fece cose di grande importanza, tanto più che non fermandosi alla scoperta dei martelletti, e non contentandosi di aver riportato tale trionfo, volle, seppur potè fare di più introducendo nel cembalo o clavicembalo altri importantissimi perfezionamenti.

Mentre apparisce che Bartolommeo Cristofori godesse dalla Corte Medicea dell'uso gratuito dei mobili, strumenti ecc., non è fuori dubbio che egli godesse altresì dell'uso gratuito del quartiere in grazia della speciale considerazione e protezione che godeva in Corte, poichè il principe Ferdinando teneva alcune case per servizio dei musicisti da esso beneficati.

Ammessi il Cristofori agli stipendi della Corte fino dal 1 aprile 1698, con soldi 12 al mese, non potendo forse per regolamenti allora vigenti continuare a godere dell'uso gratuito del quartiere, ottenne oltre

(Continuo)

la paga, una indennità di annui scudi 24 per la pignone di casa.

Morto il Cristofori nella grave età di anni 80, il giorno 27 di gennaio dell'anno 1781, fu nel dì 19 settembre 1782, surrogato nell'impegno da Pietro Mazzetti, il quale in detto giorno riceve in consegna tutti gli strumenti provenienti dalla eredità di Ferdinando de' Medici.

Il signor Ferdinando Casaglia ha pubblicato, coi tipi della *Gazzetta d'Italia*, una *Memoria* su Bartolomeo Cristofori.

A questo elegantissimo opuscolo, che contiene preziose notizie sul Cristofori e sul clavicembalo, rinviando i nostri lettori.

— Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*, 7: Stamane, come già annunciammo nel nostro numero di ieri, fu scoperta la lapide che è stata collocata nel piccolo chiostro di Santa Croce per onorare la memoria di Bartolomeo Cristofori inventore del piano forte.

Ecco l'iscrizione:

A - Bartolomeo Cristofori - Cembalo di Padova - Che in Firenze - nell'anno 1711 - Inventò - Il clavicembalo col piano e forte - Il Comitato fiorentino - Cooperanti italiani e stranieri - Pose questa memoria - MDCCCLXXI.

La lapide fermata nella parete da quattro borchie di bronzo ha in una un simbolo che rappresenta l'invenzione del Cristofori, cioè una mano col martellino caratteristico del suo clavicembalo e sopra il pentagramma tutto chiuso in una corona d'alloro annodata da un nastro col motto: - *Digiti cum voce locuti.*

Si fa l'iscrizione della lapide come i segni simbolici posti in capo ad essa sono d'invenzione dell'egregio professore cav. Pietro Cavoti.

— La cerimonia fu inaugurata con alcune parole pronunciate dal prof. Casamorata, e da lui scoperta la lapide invitò con cortesi parole, da parte del comitato, il prof. cav. Cavoti il quale pronunciò un forbito discorso che fu vivamente ammirato da tutti i presenti alla cerimonia.

Il sindaco di Firenze prese la parola per rallegrarsi col prof. Cavoti delle parole che aveva pronunciato e che in molti punti avevano destato la universale ammirazione.

Anche il Prefetto Barone de Roland pronunciò alcune parole di congratulazione per il prof. Cavoti e parlò della cerimonia che si celebrava.

Un Principe Indiano. — Leggesi nel *Fanfulla*, 7:

Ieri il principe indiano Salar Yung fu a visitare col suo seguito la Camera dei deputati.

Appena comparve nella tribuna diplomatica, il presidente Biancheri ordinò al segretario Massari ed al questore Corte di andare a complimentare il principe. Questi gradì molto l'atto cortese, manifestò la sua riconoscenza all'onore presidente, ed accompagnò da quei due onorevoli deputati visitò la sala di lettura, la sala della presidenza e gli altri locali del palazzo di Monte Citorio.

Discorrendo con gli onori Massari e Corte, manifestò il piacere che provava di vedere un'assemblea deliberante. «È la prima volta», disse il Massari, che Vostra Eccellenza vede un'assemblea costituzionale? Nell'India non ce ne sono? Ed il principe con un sorriso espressivo, ed in purissimo inglese, rispose: «Chi sa che presto non abbia ad esserci anche in India un'assemblea costituzionale!»

Percorrendo le diverse sale il medesimo deputato gli fece osservare che altra volta in quei medesimi locali, avevano residenza i tribunali e la polizia del cessato governo pontificio e coglieva l'occasione di porre in risalto la grandezza dell'opera di civiltà e di libertà compiuta dal Re d'Italia, facendo cessare la dominazione temporale del papa e ricuperando all'Italia la sua capitale. Il principe rispose con parole piene di simpatia verso il nostro paese e verso il nostro Re, e disse della sua viva gratitudine per le gentili accoglienze ricevute dal Re e dai reali principi.

Nel pigliare commiato dai due onorevoli deputati, rinnovò le espressioni della sua riconoscenza e strinse ad entrambi cordialmente la mano.

BULLETTINO COMMERCIALE.

Venezia, 8. Rend. It. 77.85 77.93. 120 franchi 21.74.

Milano, 8. — Rend. It. 77.93 78.80. 120 franchi 21.74 21.75.

Sole. — Aumento nei prezzi: maggiore attività nelle contrattazioni.

Brindisi, 8. — Il piroscafo *Assam*, della Peninsulare ed Orientale Steam Navigation Company, partiva ieri a mezzogiorno da Alessandria alla volta di Brindisi e Venezia colla valigia delle Indie.

Ha a bordo 51 passeggeri, 6284 colli merci e 71 valigie.

Lione, 6. — *Sole*. Mercato con transazioni limitate; prezzi invariati.

Padova - Listino degli Effetti pubblici e delle Valute.

APRILE E MAGGIO							
1876	30	1	2	3	4	5	6
Rendita Italiana god. 1 genn.	—	77 75	77 75	77 80	77 75	77 80	78 —
Prestito 1866	—	49 25	49 25	49 25	49 25	49 25	49 25
Pezzi da 20 franchi	—	21 78	21 78	21 77	21 75	21 75	21 76
Doppie di Genova	—	85 —	85 —	85 —	85 —	85 —	85 —
Fiorini d'argento V. A. . . .	—	2 40	2 40	2 41	2 42	2 41	2 41
Banconote Austriache	—	2 28	2 28	2 29	2 29	2 29	2 29

Listino dei Grani dal 30 Aprile al 6 Maggio 1876.

Frumento da pistone nuovo L. 26 —	Frumentone giallone . . . 14 —
detto id. vecchio . . . —	detto nostrano . . . 13 20
detto mercantile vecchio . . . —	detto estero . . . —
detto id. nuovo . . . 21 80	Segala 19 20
Frumentone pignone . . . 15 60	Avena nuova 20 65

MOVIMENTO DELLE DITTE COMMERCIALI

NUOVI ESERCENTI. Molena Gaetano e Comp. fabbrica terraglie, Riviera S. Michele, N. 1334. — Pavan Giorgio macellaio, Via Salone N. 99. CESSAZIONI. — Naccari Pietro farinato, Piazza Erbe N. 133. — Pavan Andrea macellaio, Viale Salone N. 99. — Masotti Eugenio fabbrica terraglie, Riviera S. Michele N. 1334. — Vicentini Antonio e Comp. fabbrica corone di cocco, Piazzale Santo N. 4175. TRASLOCHI. — Monti Giuseppe Assicurazioni "La Nazione", da Ponte Portelletto N. 3322 a Via Pozzo Dipinto N. 3335 A. — Valle Giuseppe tintoria da S. Sofia N. 3207 A a Via Paulotti Num. 3203. — Angeli Lorenzo sarto da Selciato Santo N. 3911 a Via S. Bartolomeo N. 3315.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 6

NASCITE

Maschi n. 1 — Femmine n. 3

MATRIMONI

Scabbia Augusto, fu Giovanni, possidente celibe, con Tuzzi Clelia fu Vincenzo, civile, nubile.

Gazzetto Guglielmo, fu Innocente, fabbro celibe, con Ferrareto detta Sandri, Rosa, fu Domenico domestica, nubile. Tutti di Padova.

MORTI

Zanetti Carlo di Sante di anni 2 e mesi 7. Guadagni Azzalini Maria Alba, fu Antonio di anni 63, casalinga, vedova. Cicilia Luigia detta Sasseti fu Girolamo, di anni 78 possidente nubile.

Borsato Silvadego Pasquale fu Andrea d'anni 33 cuccitrice coniugata.

Gheso Giovanni, fu Nicola, d'anni 63, impiegato, coniugato. Tutti di Padova.

Fossati Angelo, soldato nel 71° regg. fanteria. Due bambini esposti.

ULTIME NOTIZIE

Telegrafano da Roma, 8, sera:

Il *Diritto* scrive:

In seguito ai fatti di Salonicco il ministro degli esteri, credendo indispensabile che sia presente in quelle acque la bandiera italiana, diresse una richiesta al ministro della marina, Brin, che trovasi presso il Re, di cui chiese gli ordini.

S. M. il Re commosso per grave caso volle oggi che due legni da guerra partissero da Napoli per Salonicco.

Abbiamo da Castellammare, 8, sera: Il varimento del *Duillio* riuscì mirabilmente.

Assistevano le LL. Maestà, la Principessa Margherita, i Principi Reali, molti del corpo diplomatico, popolazione immensa.

Applausi frenetici.

La Principessa battezzò il bastimento con una bottiglia di sciampana. Quindi è incominciata l'operazione di varimento.

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispaccio:

Roma, 8 maggio.

Oggi dopo mezzogiorno venne affisso nelle sale di Montecitorio il seguente telegramma:

«Varimento riuscì mirabilmente. Concorso immenso. Applausi frenetici.»

«BRIN.»

Scrivono da Roma allo stesso giornale:

«Fra le conseguenze importanti che sembrano dovere emergere dalla ricostituzione della opposizione sotto un capo ve ne ha una che mi sembra utile l'accennarvi: che cioè il voto che verrà dato sulla convenzione di Basilea sarà un vero voto politico. Sarà curioso allora il vedere molti deputati di sinistra, come il Crispi, che si sanno favorevoli alla convenzione, votare contro in omaggio alla disciplina di partito.

«Credesi da molti che il gabinetto potrà vivere abbastanza tranquillo fino al novembre, ma altri ritengono invece che sia già abbastanza esaurito e perciò possa cader prima per l'andamento naturale delle cose. Non voglio su ciò profetare nulla e mi limito a dire: vedremo.»

L'Opinione contiene il discorso splendidissimo pronunciato dall'on. Minghetti nella riunione che l'opposizione parlamentare ha tenuta la sera del 6 corrente nell'aula delle udienze della Giunta delle elezioni.

Non vi parlerò del discorso tenuto nella adunanza della nuova opposizione, dall'on. Minghetti.

Ne dicono meraviglie; e meraviglie dovrebbero essere di certo: se non la politica finanziaria, per ora, il deputato bolognese, ha veramente la parola d'oro.

Ieri sera un convoglio che non finiva mai trascinò la nostra *Camea* da Roma a Castellammare pel varo del *Duillio*.

Quindi per oggi la politica fa sciopero, a una festa marittima nella quale si affida al suo elemento il più poderoso arnese di guerra che si conosca.

Il varo del *Duillio* avrà luogo sotto gli occhi del Re.

Ho tutto il rispetto possibile per gli eroi del tempo andato; però mi sarebbe sembrata una riparazione se, in luogo del *Re d'Italia* affondato a Lissa e del *Re Galantuomo*, l'invalido per eccellenza della nostra marina da guerra, avessimo imposto alla nuova nave il nome di Vittorio Emanuele.

I. F.

VARO DEL DUILLIO

Il *Piccolo* di Napoli, in data 7, aveva queste notizie:

S. M. il Re è giunto alle ore 6 e minuti.

Lo hanno ricevuto alla stazione i principi e tutte le autorità civili e militari.

Avendo i deputati napoletani di sinistra invitato tutto il partito a trovarsi alla stazione, v'erano parecchie centinaia di persone che, quando il Re è uscito da essa per montare in carrozza, l'hanno applaudito ed acclamato con grida di *Viva il Re*.

Nella carrozza di S. M. ha preso posto il solo principe Umberto; la seguivano molte altre carrozze fra le quali quella del R. Commissario del Municipio ch'era accompagnato da un littore e quelle dei subdelegati e degli aggiunti, quasi tutte da nolo.

Sua Maestà è accompagnata dai ministri Depretis, Nicotera e Brin. — I principi di Piemonte e il duca di Genova sono giunti alle ore 2.34 e sono stati salutati alla stazione dalle autorità.

La principessa reale oggi era alla riviera di Chiaia, accompagnata dalla principessa di Piedimonte.

Domani mattina alle ore 6.34 giungerà un treno speciale di senatori e deputati, che ripartirà poco dopo per Castellammare.

La squadra, ch'era a Pozzuoli, si è recata stamane a Castellammare per assistere domani al varo del *Duillio*. Anche la *Caracciolo* è partita da Napoli per Castellammare.

Assisteranno alla festa, oltre la scuola superiore di marina di Genova, come dicemmo ieri, la scuola di Napoli e gli allievi del convitto *Caracciolo*.

Il varo avrà luogo alle 11. Le signore invitate ascendono fra 1500, e si è provveduto in modo che possano stare tutte sedute; è proibito agli uomini, come già s'è detto, di accedere al palco della signora.

Per rappresentanti della stampa vi sarà un posto distinto nel cantiere; per esservi ammessi bisognerà presentare il foglio di trasmissione col quale è stato accompagnato il biglietto d'invito. Il biglietto deve presentarsi all'entrata del cantiere.

Siamo pregati di far sapere che non sono validi se non i biglietti personali: quelli in cui sta scritto e famiglia non saranno ammessi.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

Mentre la *Gazzetta Universale della Germania del Nord* si è affrettata a leggere sul volto dei diplomatici che si raduneranno fra breve a Berlino i migliori pensamenti, gli altri fogli di Berlino sono assai scarsi di osservazioni sullo stesso oggetto. Soltanto la *Gazzetta Nazionale* desta sorpresa coll'asserzione che il compito diplomatico del momento è quello soltanto di persuas-

dere il Sultano ed i suoi consiglieri della necessità di cedere le provincie di confine per salvare la parte principale. Ed è veramente ingenua l'aggiunta che lo stesso giornale fa che i motivi che finora vennero in proposito svolti a Costantinopoli non hanno ancora indotto in questa persuasione.

Il corrispondente di Berlino del *Times*, facile a gettarsi nelle congetture politiche, secondo certi sintomi crederebbe che la Russia non si opponga ad una eventuale, benché temporanea occupazione della Erzegovina, mediante le truppe unite turchi ed austriache, premesso però che l'Austria-Ungheria si adatti ad aumentare di qualche cosa il programma delle riforme di Andrassy in corrispondenza alle ultime esigenze maggiori che gl'insorti hanno presentato al barone Rodich.

Un telegramma da Vienna della *Gazzetta di Slesia*, giornale ufficio, dice che l'Austria si assumerebbe l'occupazione della Bosnia, ove le potenze settentrionali si assumessero la responsabilità solidale della medesima e una contribuzione comune nelle spese.

Il *Pester Lloyd*, in un articolo di fondo, si occupa anche esso del progetto di occupazione delle provincie insorte. In questo progetto vi è una doppia idea: prima il riconoscimento della profonda debolezza dell'Impero turco, che colle proprie forze non riesce a padroneggiare l'insurrezione della penisola del Balkan; secondo il riconoscimento del contegno leale e disinteressato dell'Austria-Ungheria, alla quale soltanto può essere affidata l'opera della pacificazione, senza ch'essa abbia secondi fini, per continuarla e condurla a termine.

Di questo ultimo concetto non si può essere che grati, dice il giornale, ma l'Austria-Ungheria ha anch'essa la sua opinione pubblica, e questa ha opposto un cortese, ma deciso rifiuto, e non deve credersi ch'essa mostrerà maggior volontà e sarà più condiscendente di fronte a quest'ultimo progetto. La proposta manca di chiarezza e non misura le conseguenze.

Qualsiasi il punto di vista da cui la proposta venga considerata, difficilmente si riuscirà a provare un accordo della medesima cogli interessi austro-ungarici. Non esiste il menomo motivo di far cadere i principi fondamentali della politica comune delle tre Potenze imperiali, e dell'Europa e sostituirli con altri. È vero che il compito della pacificazione non si è ultimamente di molto accostato alla sua realizzazione; ma ciò sembra poggiare affatto sulle circostanze, e non è punto provato che con altri mezzi politici non si ottenessero migliori successi. L'ancorata di misure più radicali non si presenta da qualsiasi lato, e sarebbe molto a dubitarsi che simili misure venissero proposte da una parte qualsiasi. Ciò indebolisce forse alquanto la speciale importanza del convegno di Berlino, ma mette in una luce meno torbida e più splendida la sua importanza generale nel compito della pace, e degli interessi conservatori dell'Europa.

TELEGRAMMI

Berlino, 6.

La *Gazzetta generale della Germania del Nord* in una osservazione polemica contro l'*Abend post* di Vienna dice ch'essa non è ispirata ufficiosamente.

In questo modo il giornale berlinese si è dimenticata una dichiarazione fatta il 23 aprile all'*Abend post*, medesima, ch'esso metteva i suoi lettori a giorno degli argomenti politici di prima mano, cioè attingendoli a quei ritrovi che non si limitano a parlare di politica, ma che hanno parte nella medesima.

Il conte Andrassy verterà qui col convoglio diretto del mattino e discederà all'ambasciata.

Parigi, 6.

A quanto corre voce Ricard prepara una nuova circolare ai Prefetti in cui il ministro dell'interno emana

delle istruzioni esatte ai suoi subordinati sul loro contegno avvenire. Martedì sarà pubblicato il movimento dei Prefetti. A quanto si dice saranno deposti dalle loro funzioni tutti i Prefetti e Sotto-Prefetti noti come monarchici o clericali.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 9. — Savlat fu nominato ministro della giustizia e Kemal ministro d'istruzione.

BERLINO, 8. — Il *Monitore dell'Impero* parlando degli affari di Salonicco, dice che appena la notizia giunse a Costantinopoli, gli ambasciatori di Germania e di Francia, di accordo cogli altri rappresentanti esteri, fecero passi presso la Porta per proteggere i cristiani di Salonicco, e procedere ad una severa inchiesta.

Il Granvisir dichiarò pronto a prendere tutte queste misure.

Il Sultano fece esprimere agli ambasciatori di Germania e di Francia il suo vivissimo rammarico, promettendo che i colpevoli si puniranno severamente.

MADRID, 8. — Congresso — Il Ministro delle finanze combattendo l'emendamento di Cardeyas tendente a differire il pagamento del debito flottante, dice che ciò produrrebbe una conflagrazione negli affari, che è impossibile dare alle imprese private la regia delle dogane e dei tabacchi; soggiunge che i delegati delle borse domandano soltanto che l'ammontamento cominci prima dell'epoca proposta.

LONDRA, 8. — Camera dei Comuni — Campbell annunzia che interpellà Wilson, che continua ad essere al servizio dell'Inghilterra, quale parte delle azioni il Kedivè riservò all'Inghilterra, e quando la Camera discuterà cioè la missione di Cave.

LONDRA, 9. — Il *Times* ha da Atene: l'insurrezione Bulgara va estendendosi sul Rodosso, e minaccia di prendere serie proporzioni.

La Turchia vi spedisce continuamente le truppe disponibili.

Il *Daily News* dice che il governatore d'Hewerby telegrafò ieri che sono scoppiati dei tumulti nelle isole sotto vento.

NOTIZIE DI BORSA

Risorse	8	9
Rendita Italiana	75 60	75 65
Oro	21 72	21 72
Londra tre mesi	27 46	27 20
Francia	103 65	103 70
Prestito Nazionale	49 —	49 50
Obbl. regia tabacchi	844 —	844 —
Banca nazionale	1972 —	1973 —
Azioni meridionali	312 —	311 —
Obbl. meridionali	224 —	224 —
Banca Toscana	9975 —	9931 —
Credito mobiliare	627 —	625 —
Banca generale	—	—
Banca italo german.	—	—
Rendita god. dal 1 gennaio	77 90	—
Parigi	106 37	105 27
Prestito francese 500	67 95	67 95
Rendita francese 300	5 00	—
italiana 500	72 10	71 90
Banca di Francia	3605 —	3600 —
VALORI DIVERSI	—	—
Ferrovie lomb. ven.	183 —	185 —
Obbl. Ferr. V. E. 1866	62 —	60 —
Ferrovie Romane	218 —	219 —
Obbl. R. 1868	220 —	227 —
Obbligaz. lombarde	735 —	736 —
Azioni Regia Tabacchi	—	—
Cambio su Londra	25 47	25 21
Cambio sull'Italia	8 00	7 34
Consolidati inglesi	96 58	96 38
Banca Franco Italiana	12 55	12 20
Vienna	6 —	8 —
Austriache ferrate	264 —	264 —
Banca Nazionale	9 53	8 62
Napoleoni d'oro	8 66	9 55
Cambio su Parigi	47 25	47 30
Cambio su Londra	119 55	120 75
Rendita austriaca arg.	69 85	70 15
in carta	65 90	63 35
Mobiliare	138 30	138 20
Lombarde	86 —	87 25
Londra	6 —	8 —
Consolidato inglese	95 78	96 14
Rendita italiana	71 38	71 38
Lombarde	—	—
Turco	12 58	12 18
Cambio su Berlino	—	—
Egiziano	43 78	42 58
Spagnuolo	13 14	13 58

Bartolomeo Moschini, gerente responsabile

AVVISO

Il dottor A. Maggioni, dentista a Venezia, allievo del dott. Wieding, pregiati avvertire che nei giorni 9 e 10 corr. si troverà qui all'Albergo della Croce d'Oro ove riceverà dalle 10 alle 5, per eseguire operazioni dentistiche. 9-392

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — Rappresentazione dell'opera: *Le Amazzoni* musica del cav. De Supè. Ore 8 1/2.

Inserzioni a pagamento

Prov. di Padova Distr. di Padova
Comune di S. Giustina in Colle

Ferrovie Venete
Linea Padova-Bassano
Tronco Padova-Cittadella

Il Municipio di S. Giustina in Colle avvisa i signori Proprietari, Usufruttuari, Enfitauti ed ogni altro che ne possa avere interesse che nell'Ufficio Comunale di S. Giustina in Colle è stato depositato il Piano Particolareggiato di esecuzione delle dette ferrovie, indicante le occupazioni tanto stabili che provvisorie dei fondi necessari alla costruzione nel Comune Censuario di S. Giustina in Colle ed Amministrativo di S. Giustina in Colle nonché l'elenco delle Ditte intestate nei Libri Catastrali. Detti documenti resteranno per quindici giorni dalla data del presente avviso, visibili agli interessati, a senso dell'Articolo 6, usque 24 della Legge 25 Giugno 1865 N. 2359.

A S. Giustina in Colle, li 6 Maggio 1876.

Il Sindaco

L. PENAZA

Il Segretario Comunale

G. Burlini

Gradita al palato.
Facilita la digestione.
Promuove l'appetito.
Tollerata dagli stomaci più deboli.



Acque dell'antica Fonte di

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale.

100 Bottiglie Acqua . . . L. 23 — } L. 36 50
Vetri e cassa . . . } 13 30

50 Bottiglie Acqua . . . L. 12 — } L. 19 50
Vetri e cassa . . . } 7 50

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Deposito principale in PADOVA presso il sig. PIETRO CIMEGOTTO, Via Falcone, 1200 A.

N. 283.

SOCIETÀ ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO

CONTRO

I DANNI DELLA GRANDINE

Residente in Milano.

AVVISO

In seguito ai favorevoli risultati dello scorso Esercizio 1875, essendo cessata la ragione di alcune misure eccezionali in quell'anno adottate, la Società apre le operazioni del corrente Esercizio 1876, in base alle deliberazioni prese dall'Assemblea Generale dei Soci del 20 u. s. Febbraio, ed alla Tariffa stabilita dall'apposita Commissione, che sarà esibita a chi la ricerca, tanto dalla Direzione che dalle dipendenti Agenzie.

Confermamente al voto espresso dalla maggioranza dei Soci, i Territori saranno divisi in cinque Zone, portanti differenti premi, onde così ottenere il meglio possibile quell'equilibrio fra gli enti incolpabili ed i danneggiati, da cui attingono forza le Mutue Associazioni.

E soppressa la deduzione del soprapremio dai compensi liquidati. All'incontro nello scopo di garantire, fin dove è possibile, l'integrità dei compensi è mantenuta, almeno fino a quando non si avrà un soddisfacente fondo di riserva, la Cambiale di soprattassa in ragione d'un quarto del premio totale, la quale a norma delle risultanze dell'Esercizio, sarà ridotta ed anche non pagata, come ebbe a verificarsi nello scorso anno.

Ai Soci creditori per residuo compenso 1875, sarà per ora pagato, od imputato nei nuovi premi un altro 40 per 100 del loro credito originario. E così pure è assegnato per ora il 40 per 100 sui crediti del residuo compenso 1874, sempreché i Creditori dell'uno e dell'altro Esercizio abbiano soddisfatto alle condizioni portate dalle deliberazioni dell'Assemblea Generale 14 Dicembre 1873 e 20 Dicembre 1874, trascritte sulle Credenziali.

L'Amministrazione poi della Società, una volta definite le tendenze dell'Esercizio 1875, si riserva di stabilire, a norma delle risultanze, un aumento di quota che potrà forse raggiungere anche un altro 10 per 100.

I felici risultati del 1875 che erano a prevedersi, perché è nell'ordine naturale che agli anni disgraziati succedano i prosperi, hanno provato, che siccome avviene per le diverse condizioni dei territori e per il cumulo degli enti assicurati, così anche nel tempo sta l'equilibrio degli eventi.

La sottoscritta Amministrazione quindi che ha veduto per il concorso di Proprietari e Fittabili sostenere questa Associazione nei momenti delle avversità, non dubita che questa troverà tanto maggior favore ed appoggio, ora che le condizioni sue coronano più prospero, e che gli adottati provvedimenti, suffragati dal voto della generalità, promettono all'Associazione un assetto più stabile ed un migliore rassodamento di quelle garanzie che derivano dall'estendersi della Mutualità.

Tanto la Direzione quanto le Agenzie Provinciali e Mandamentali sono incaricate di assumere i contratti d'assicurazione e di fornire le notizie e gli schiarimenti di cui fossero richieste.

Milano, 7 Marzo 1876.

p. Il Consiglio d'Amministrazione

LITTA-MODIGNANI Nob. ALFONSO, Presidente

La Direzione

MASSARA Cav. FEDELE

L'Agenzia Principale di Padova rappresentata dal sig. LU GI CRESCINI è situata in Via Municipio N. 4.

Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
TONICO, ANTINERVOSO

Da più di quarant'anni lo Sciroppo Laroze è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le GASTRITI, GASTRALGIE, DOLORI e CRAMPI di STOMACO, COSTIPAZIONI ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

Dentifrici Laroze

Sotto forma d'Elisir, di Polvere ed di Oppiato i Dentifrici Laroze sono, i preservativi più sicuri dei MALI DEI DENTI, del GONFIAMENTO DELLA GENGIVE e delle NEURALGIE DENTARIE. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliere della bocca.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e C^{ia}, 2, rue des Lions-St-Paul, a Parigi.

DEPOSITI. Padova: Sani già Deggiato, Cornello, Planeri e Mauro.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciroppo sedativo di scorze d'arancio amaro al Bromuro di potassio.
Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all'ioduro di ferro.
Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amaro all'ioduro di potassio.

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto
Padova

SELMU PROF. CAV. A.

Conferenze

SCIENTIFICO-POPOLARI

tenute ai maestri elementari.

La respirazione e l'igiene delle scuole — I concimi — Gli ingrassi più comuni di cui può avvantaggiarsi l'agricoltura — I danni che ne vengono all'agricoltura per l'avvicendamento di frumento e grano turco — I principi fondamentali dell'economia rurale in relazione all'alimentazione del bestiame — Il granturco e la polenta — Le risaie ed il riso — I foraggi per bestiame.

Padova, 1874, in 12 - ital. Lire **EDUE**

Si spedisce franco dietro invio di vaglia postale.

Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.

ORARIO Ferrovie Alta Italia attivato il 10 Giugno 1873

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova per Bologna				Bologna per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA			Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA		Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA		
I	misto 3,16 a.	4,33 a.		omnibus 5,10 a.	6,30 a.			I	omnibus 7,33 a.	12,10 p.		diretto 1,13 a.	4,23 a.		
II	omnibus 4,42 a.	6,04 a.		• 6,25 a.	7,45 a.			II	misto 11,58 a.	fino a Rovigo 1,53 p.		da Rovigo 4,03 a.	6,03 a.		
III	misto 6,20 a.	8,10 a.		diretto 8,35 a.	9,34 a.			III	diretto 2,03 p.	5, — p.		omnibus 5, — p.	9,22 p.		
IV	omnibus 7,45 a.	9,05 a.		misto 9,57 a.	11,43 a.			IV	omnibus 5,13 p.	9,48 p.		diretto 12,40 p.	3,50 p.		
V	• 9,34 a.	10,33 a.		diretto 12,33 p.	1,53 p.			V	diretto 9,17 a.	12,10 a.		omnibus 5,13 p.	9,17 p.		
VI	• 1,33 p.	3,45 p.		omnibus 1,10 a.	2,30 a.										
VII	diretto 4, — a.	5, — a.		• 3,46 a.	5,05 a.										
VIII	• 6,52 a.	7,45 a.		• 5,35 a.	6,53 a.										
IX	omnibus 8,52 a.	10,10 a.		• 7,50 a.	9,06 a.										
X	• 9,25 a.	10,45 a.		misto 11, — a.	12,38 a.										

Padova per Verona				Verona per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA		Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA		
I	omnibus 6,43 a.	9,15 a.		omnibus 5,05 a.	7,32 a.		
II	diretto 9,43 a.	11,34 a.		• 11,25 a.	1,45 p.		
III	omnibus 2,40 p.	5,08 p.		diretto 5,05 p.	6,44 p.		
IV	• 7,03 p.	9,33 p.		omnibus 6,05 p.	8,37 p.		
V	misto 12,50 a.	4,07 a.		misto 11,45 a.	3,04 a.		

AVVISO

Lo Stabilimento dei bagni ferruginoso-rameico-arsenicale di LEVICO è aperto dal 1° Maggio all'Ottobre.

Ai bagni si suole unire l'uso interno delle minerali.

Ottimi successi si ottengono nelle aglobulose, anemie, idremie, nelle malattie delle donne, nelle malattie cutanee e nervose ecc. ecc.

Nel Luglio ed Agosto il prezzo della pensione per una persona è di austriaci f. 3,80 al 1° piano, e di f. 4,20 al 2° piano, compreso vino, lumi e servizio, con perfezionato ammobigliamento delle stanze.

Al principio ed alla fine della stagione i prezzi sono considerevolmente ridotti.

Il conduttore è Felice Calari.

Lo STABILIMENTO ALPINO DEL VETRIOLO, si apre col 1° Giugno.

Dalla stazione ferroviaria di Trento a Levico corrono gli Omnibus a soldi austriaci 80 per persona.

Dall'Ufficio della Società balneare

Levico, nel Trentino, 21 Aprile 1876.

Il Presidente
Angelo Romanese

3-402

Il Medico Direttore
Dott. Giuseppe Pacher

PASTA e SCIROPPO
di SUCCO di PINO MARITTIMO
di LAGASSE, Farmacista a Bordeaux.

Lo Sciroppo e la Pasta di succo di pino marittimo, di Lagasse, sono medicamenti eroici contro le Bronchiti, Catarrhi abituali, Tossi ostinate, Irritazioni di petto, Reuma, Anemia ed Affezioni della vescica. Le innumerevoli imitazioni che si fanno di questo Sciroppo, per lo più inefficace, debbono assolutamente consigliare l'infornarsi a domandare lo Sciroppo, preparato dall'inventore Lagasse, che si vende a Parigi dalla Casa Grimaud e Co. Questa Ditta mette nella Scatola che contiene la Botiglia un manifesto con suo nome in lingua italiana.

Deposito in Padova Farmacia CORNELIO all'Angelo, e nelle principali Farmacie d'Italia. - G. Aliotta, agente generale in Napoli. 827-16

RICOMPENSA NAZIONALE DI 16,600 FRANCHI
GRANDE MEDAGLIA D'ORO A T. LAROCHE
Medaglia all' esposizione di Parigi 1875
RAPPORTO DI LODE DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA

QUINA LAROCHE

ÉLISIR
ESTRATTO COMPLETO DA 3 CHINCHINA

Ricostituente, tonico e febbrifugo.

La China-Laroche è un Elisir a gradevolissimo che contiene tutti i principi di 3 qualità di chin-china (gialla, rossa, e grigia).
Superiorità constatata negli Ospitali e da un successo di Venti anni contro la mancanza di forze o d'energia, le affezioni dello stomaco, l'età critica e contro le febbri ribelle o antiche.

Il medesimo prodotto
Il ferro e la Chinchina riuniti costituiscono la migliore e la più potente cura riparatrice.
La chinchina dà vita agli organi deboli e il ferro procura al sangue quella forza e colorito che fanno la ricchezza della salute.
E raccomandato contro la sfinitezza, la povertà di sangue, clorosi, conseguenze di parto, etc., etc.

PARIGI, 22 rue Drouot.

Deposito generale per l'Italia, presso A. MANZONI e Co. Via Sala 10 milano.

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto

CAPPELLETTI CAV. GIUSEPPE

STORIA DI PADOVA

DALLA SUA FONDAZIONE SINO AI DI NOSTRI

Padova 1876 - 2 volumi in-8. - ital. Lire **15**

Rosa della Corte

NOVELLA

Versione autorizzata dall'autore per Giuseppe Gregoletto

OPERE MEDICHE a grande ribasso

VENDIBILI

ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

- BIAGGI dott. L. — Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin. Vol. 5, in 8° L. 5.—
- COLLETTI prof. F. — Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12° » —50
- Id. — Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. - Padova. » —50
- Id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. - Padova » —50
- Id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici » —50
- GIACOMINI prof. G. A. — Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10 » 30.—
- MUGNA prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini » —50
- ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica. - Venezia. Vol. 3. » 9.—
- SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. - Venezia, in 8°. » 2.—
- ZERTEMAYEN F. — Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concato. - Padova » 2.—

Premiata Tip Editrice F. Sacchetto
PADOVA

SELVATICO M. PIETRO

QUINA LAROCHE

suoi principali contorni

CON VERITE. INCISIONE IN PIANTA

Padova, in 12. - it. Lire SEI

Presso le librerie DRUCKER & TEDESCHI ed ANGELO DRAGHI trovasi vendibile la PRELEZIONE

L'ARTE

NELLA FILOSOFIA POSITIVA

del prof. GUERZONI

letta nell'Aula Magna dell'Università il 22 gennaio 1876

Prezzo Lire Una.

TIPOGR. SACCHETTO

CAPPELLETTI CAV. G.

Storia di Padova

dalla SUA FONDAZIONE AI DI NOSTRI

Padova 1876 - Due volumi in-8

Lire 15